

## LDIX.

## TORNATA DI LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 1908

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE.

## I N D I C E.

<b>Comunicazioni</b> della Presidenza ( <i>Il deputato Arnaboldi desiste dalle presentate dimissioni</i> ) . . . . . Pag.	19499
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Nota di variazioni al bilancio della guerra (CARCANO) . . . . .	19515
Variazioni nel bilancio della marina (Id.) . . . . .	19515
<b>Interpellanze:</b>	
Aggiungimento dei vagoni ferroviari:	
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	19522
VALLI E. . . . .	19515-24
Lavori di carattere militare sulla frontiera terrestre:	
CASANA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	19525
MARAZZI . . . . .	19525
<b>Petizioni</b> ( <i>Relazione</i> ) . . . . .	19500
BRANDOLIN ( <i>relatore</i> ) . . . . .	19502
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ) . . . . .	19500
CUZZI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	19503-507-12
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	19500
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	19506
GUGLIO ( <i>relatore</i> ) . . . . .	19512-13 14
LACAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	19501-502-509-12
LEONE ( <i>relatore</i> ) . . . . .	19505
MEZZANOTTE ( <i>relatore</i> ) . . . . .	19506-507-508-509
MORPURGO ( <i>relatore e presidente della Giunta delle petizioni</i> ) . . . . .	19500
POZZO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	504-505-14-15
PRESIDENTE . . . . .	19504-505-507
PRESIDENTE . . . . .	19514
<b>Relazione</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Permuta di terreni nel golfo di Spezia (BRIZZOLESI) . . . . .	19525

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

SANTINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Mi pareva di aver udito, ed ho letto in resoconti del mio povero discorso

di ieri l'altro (poichè il Parlamento dovrebbe tenere anche alla sincerità del linguaggio) che dall'onorevole Rosadi e da vari altri professori dell'estrema sinistra, mi è stato osservato che quando ho detto *quieta non muovere*, si dovesse dire *queta*, ecc.

Io pongo a disposizione... (*Interruzione del deputato Aroldi*) dei miei onorevoli colleghi, ed anche dell'onorevole Aroldi, un modesto libro, tanto modesto qual'è il dizionario filologico, che mi ha dato mio figlio; per provare che si dice *quieta* e non *queta*, e non dico altro.

PRESIDENTE. Con questa osservazione, e nessun altro chiedendo di parlare, il processo verbale s'intende approvato.

## Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Galletti ha chiesto un congedo, per motivi di salute, di giorni 8.

(È concesso).

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Arnaboldi:

« Onorevolissimo signor Presidente,

« Sensibilissimo alla dimostrazione di stima e di benevolenza usatami dai colleghi, non insisto sulle presentate dimissioni e ringrazio personalmente Lei e la Camera per la cortesia usatami, non disgiunta da un sentimento di affettuosità riuscitomi graditissimo.

« Le presento i miei rispetti e colla più alta considerazione mi dico

dev.mo  
Arnaboldi ».

## Relazione di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

Prima iscritta è la petizione numero 6854.

Prego l'onorevole Mezzanotte di recarsi alla tribuna per riferire su questa petizione.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il Consiglio comunale di Petrella Tifernina fa voti perchè venga modificato l'articolo 1 della legge 13 luglio 1905, n. 399, nel senso che i piccoli comuni possano provvedersi di acqua potabile.

Per effetto di questa legge non si può avere dalla Cassa depositi e prestiti un prestito che superi le lire 40,000; ora il Consiglio comunale di Petrella Tifernina reputa che questa somma sia insufficiente e che converrebbe portarla alle 100 mila lire.

Trattandosi di questione che riguarda benefici che possono risentire i comuni, la Commissione ha creduto di proporre l'invio della petizione al ministro dei lavori pubblici per quelle considerazioni che sono del caso.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Ministero dei lavori pubblici non ha nessuna ingerenza in questa materia. Perciò, pur rincrescendomi, non posso accettare l'invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha sentito, onorevole relatore?

MEZZANOTTE, *relatore*. Allora modifico la mia proposta.

A nome della Commissione prego che si prendano in benevola considerazione le domande di questo piccolo comune, il quale vede frustrata ogni speranza di avere acqua potabile, perchè 40 mila lire non sono sufficienti per qualsiasi acquedotto.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici non ha fatto parola di questo. Ha detto solo di non potere accettare l'invio al Ministero per ragioni di competenza.

L'invio potrebbe farsi al Ministero dell'interno.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non essendo presente

il rappresentante del Ministero dell'interno, mi parrebbe più opportuno di sospendere ogni deliberazione su questa petizione.

PRESIDENTE. Sta bene: questa petizione resta sospesa.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione n. 6861.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il Consiglio comunale di Lucito fa voti perchè sia modificato il capoverso dell'articolo 1° della legge 13 luglio 1905, n. 399, nel senso che, per la sola provvista di acqua potabile, sia elevato il massimo di concessione a lire 100,000.

Anche questa petizione deve rimanere sospesa essendo analoga alla precedente.

PRESIDENTE. Sta bene; rimane sospesa.

Passiamo alla petizione n. 6837.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il Consiglio comunale di Treviso fa voti perchè venga sollecitamente discusso il disegno di legge per le derivazioni di acque pubbliche col mantenimento integrale dei compensi dallo stesso equamente riconosciuti agli enti rivieraschi.

La Giunta delle petizioni avrebbe inviato questa petizione alla Commissione che studia il disegno di legge per le derivazioni di acque pubbliche, se fosse stata una Commissione della Camera. Ma poichè il disegno di legge è sottoposto all'esame del Senato e poichè vi sono molte considerazioni che il Governo potrebbe tener presenti, così la vostra Giunta vi propone l'invio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici consente?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho alcuna difficoltà di consentire, salvo a prendere gli opportuni accordi cogli altri Ministeri competenti.

PRESIDENTE. Se nessuno muove osservazioni, si intenderà approvata la conclusione della Giunta per le petizioni.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6863. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEZZANOTTE, *relatore*. Con questa petizione la Deputazione provinciale di Verona fa voti perchè l'accoglimento di ogni domanda di derivazione d'acqua sia condizionato all'adesione alle proposte fatte in Senato nella tornata del 6 marzo 1907.

La Giunta propone che anche questa petizione, per le stesse ragioni esposte in riguardo alla precedente, venga inviata al Ministero dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione n. 6844. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEZZANOTTE, relatore.** Il Consiglio comunale di San Valentino fa voti perchè venga ampliata la stazione ferroviaria di detto paese.

Questa petizione merita di essere presa in considerazione, e perciò la Giunta, a voti unanimi, ne propone l'invio al ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Accetto l'invio con riserva.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione n. 6846.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEZZANOTTE, relatore.** L'onorevole Cesaroni presenta una petizione dei salariati comunali, provinciali e delle opere pie di Cortona, perchè il Governo provveda con disposizioni di legge al miglioramento degli stipendi di dette classi di impiegati.

La Giunta unanimemente ha giudicato che non si può far nulla riguardo a questa petizione.

Oggi il Governo sta provvedendo per altri impiegati. In seguito potrà provvedere anche a questi; sulla presente petizione quindi vi proponiamo l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione 6856. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEZZANOTTE, relatore.** Il sindaco di Chieti ha trasmesso una petizione della Società di mutuo soccorso fra i carabinieri in congedo, diretta ad ottenere dal Governo vari benefici in armonia ai miglioramenti

recentemente accordati all'arma dei carabinieri, e cioè che si aumenti la pensione alle vedove, che si accordino biglietti ferroviari a tariffa ridotta, e si conceda l'esenzione dal pagamento della tassa di centesimi ottanta ogni volta che debbono riscuotere la pensione.

Si tratta di una tassa di ottanta centesimi, di cui 60 vanno all'erario e 20 ai municipi. Ora la Commissione, mentre reputa che, per quanto riguarda le riduzioni ferroviarie ed altro, si possa passar oltre, propone l'invio di questa petizione ai ministri del tesoro e delle finanze, perchè considerino se non si possa accordare l'esenzione da questa tassa, che è assai gravosa per quei poveri disgraziati, che hanno pensioni molto meschine; taluni, per esempio, hanno 30 lire e da queste debbono ogni volta detrarre 80 centesimi.

Perciò la Commissione ha preso in viva considerazione questa petizione e ne propone l'invio ai ministri delle finanze e del tesoro perchè vedano se sia possibile fare qualche cosa.

**PRESIDENTE.** Il Governo consente?

**LACAVA, ministro delle finanze.** Pregherei l'onorevole relatore di voler consentire piuttosto a rinviare questa petizione agli archivi, perchè, nella possibilità che vi sia un disegno di legge che concerna riduzione di tasse, questa petizione si troverebbe negli archivi e potrebbe essere tenuta in conto dalla Commissione che dovesse riferire alla Camera.

Quindi propongo che questa petizione sia inviata agli archivi; e non aggiungo altro, perchè l'onorevole Mezzanotte intende che non è possibile improvvisare riduzioni di tasse.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore consente all'invio agli archivi di questa petizione?

**MEZZANOTTE, relatore.** Non ho nessuna difficoltà a consentire che questa petizione, anzichè ai ministri delle finanze e del tesoro, sia inviata agli archivi per gli opportuni provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Allora, non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro delle finanze per l'invio agli archivi di questa petizione.

*(È approvata).*

Segue la petizione n. 6868. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEZZANOTTE, relatore.** Il presidente

del Comitato di vigilanza per le case popolari di Firenze comunica un ordine del giorno di detto Comitato nel quale si fanno voti perchè, in un prossimo disegno di legge, si proponga l'abolizione e la riduzione al quarto delle tasse d'appalto, di registro e ipoteca per i contratti, e perchè i mutui e le garanzie siano esonerati dall'imposta di ricchezza mobile.

La Commissione, visto l'interesse dell'argomento, proponeva di inviare questa petizione al Ministero delle finanze; ma poichè le altre petizioni sono state inviate agli archivi, vi propone di inviare anche questa petizione agli archivi per gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze...

LACAVA, *ministro delle finanze*. Accetto questa proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6873. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEZZANOTTE, *relatore*. I sindaci di Marzano Appio e di Bagnasco trasmettono deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali nelle quali si fanno voti perchè siano concessi i viaggi gratuiti sulle ferrovie dello Stato ai sindaci di tutti i comuni.

La vostra Commissione ha considerato che questa petizione non può essere accolta e vi propone su di essa l'ordine del giorno puro e semplice.

Eguale proposta vi presenta per la petizione successiva n. 6890, con la quale la Giunta comunale di San Martino di Lupari fa pure voti perchè sia concessa ai sindaci dei comuni la facoltà di viaggiare gratuitamente.

PRESIDENTE. La Giunta dunque propone per tutte e due queste petizioni l'ordine del giorno puro e semplice. Non essendovi osservazioni in contrario, queste conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Invito ora l'onorevole Brandolin a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6828. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRANDOLIN, *relatore*. La congrega-

zione di carità e altri istituti di beneficenza di Venezia fanno voti perchè il Governo voglia presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a compensare le opere pie del Regno del grave danno da esse risentito in seguito alla conversione della rendita.

La vostra Giunta ha deliberato di inviare questa petizione agli archivi, perchè nel caso in cui potesse venire un disegno di legge in proposito, essa potesse essere presa in considerazione dalla Commissione che lo esaminerà.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta della Giunta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6847. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRANDOLIN, *relatore*. Il Consiglio comunale di Marsiconovo fa voti perchè, con apposita legge aggiunta alla legge sui provvedimenti a favore della Basilicata, si comprenda quel comune tra quelli che hanno bisogno di acqua potabile.

Vista l'accoglienza che è stata fatta ad un'altra petizione riguardante l'acqua potabile, la Giunta ha deliberato di proporre l'invio anche di questa al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il caso veramente è diverso. Ad ogni modo accetto questo invio al Ministero, ma con la riserva di sostituire al provvedimento indicato dalla petizione un altro di natura diversa, che è allo studio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione 6874. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRANDOLIN, *relatore*. I signori Saverio Sileno, Generoso Calabrese e Lasaponara Luigi, veterani delle campagne del 1866, fanno voti perchè il Governo conceda loro un sussidio.

La vostra Giunta, in vista di quello che è stato fatto ultimamente per i veterani, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Non essendovi osserva-

zioni in contrario, la proposta della Giunta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Invito ora l'onorevole Morpurgo a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6809.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORPURGO, *relatore*. L'Unione delle Camere di commercio trasmette una petizione nella quale, in conformità ad un ordine del giorno deliberato dalla Camera di commercio di Ancona, si fanno voti perchè venga data facoltà alle Camere di commercio di inscrivere i propri impiegati alla Cassa di previdenza istituita con la legge 6 marzo 1904 con le stesse norme stabilite per gli impiegati comunali.

La Giunta sa che si trova all'ordine del giorno un disegno di legge di iniziativa parlamentare inteso a modificare la vigente legge del 1862 sulle Camere di commercio. Ora la Giunta ha deliberato che la petizione della Camera di commercio di Ancona sia inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, perchè esso voglia tenerla presente, o quando verrà in discussione il disegno di legge di iniziativa parlamentare che si trova già nell'ordine del giorno, oppure nella compilazione di quel disegno di legge sulle Camere di commercio che il Ministero ritenesse dover elaborare e presentare di iniziativa sua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho ragione di oppormi alle conclusioni della Giunta per l'invio di questa petizione al Ministero da me diretto.

Debbo però notare che giungono un po' in ritardo i voti con essa espressi.

La Camera di commercio di Ancona infatti fin dal 1905 fece al Ministero di agricoltura, industria e commercio la domanda rinnovata nella petizione, della quale ha voluto rendersi eco l'Unione delle Camere di commercio.

Il Ministero non poteva non fare buon viso a una proposta diretta a provvedere per l'iscrizione degli impiegati delle Camere di commercio alla Cassa di previdenza. Si rivolse quindi alle stesse Camere per sapere se reputassero opportuno di modificare gli ordinamenti delle pensioni dei loro im-

piegati ed approfittare dei benefici della legge del 6 marzo 1904.

La maggior parte delle Camere di commercio che risposero si pronunziarono in senso contrario.

L'Unione delle Camere di commercio rinnovò la domanda al Ministero appoggiandosi sul voto di quella d'Ancona. Il Ministero si dichiarò disposto a riprendere in esame la questione, ma reputava necessario un accordo tra gli enti interessati.

Intanto, l'anno scorso il Ministero si rivolse con una circolare alle Camere di commercio per avere notizie sul sistema di pensione adottato da ciascun impiegato.

Le risposte di esse mi daranno gli elementi per giudicare sul sistema più conveniente. Epperò accetto volentieri l'invio della petizione n. 6809 al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6827. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORPURGO, *relatore*. Le Deputazioni provinciali di Udine e di Arezzo fanno voti perchè il progetto di legge presentato al Senato del Regno sulle derivazioni di acque pubbliche venga al più presto possibile discusso ed approvato.

La Giunta delle petizioni propone alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice, non già perchè non riconosca l'opportunità e l'urgenza di discutere e di approvare un disegno di legge il quale disciplini questa importantissima materia della derivazione delle acque pubbliche, ma perchè le consta che i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze avrebbero intenzione di ritirare il disegno di legge che sta innanzi al Senato, e di presentare con sollecitudine un nuovo disegno di legge che meglio risponda ai voti manifestati dal Paese su questo importantissimo argomento. La Giunta delle petizioni, accogliendo questo concetto, fa raccomandazione speciale ai tre ministri competenti di voler sollecitare per quanto sia possibile la presentazione del nuovo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per parte del Ministero dei

lavori pubblici non vi è alcuna difficoltà ad accettare la raccomandazione, poichè ci troviamo in piena consonanza con le idee espresse dall'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le conclusioni della Commissione delle petizioni.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione n. 6789. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MORPURGO, relatore.** Il Consiglio comunale di Mamojada fa voti perchè venga concesso un sussidio ai suoi amministrati che subirono gravi danni dalle recenti alluvioni.

La Giunta per le petizioni propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice, non già perchè non riconosca la gravità dei danni che sono stati sopportati da quel comune, ma perchè, essendo trascorso molto tempo dal giorno in cui i danni sono avvenuti e poichè le domande in questo senso hanno valore in quanto arrivino sollecite, non ha creduto che oggi sia il caso di fare una proposta al ministro competente per l'invocato sussidio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Invito ora l'onorevole Giaccone a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

**MORPURGO, Onorevole Presidente.** dacchè l'onorevole Giaccone non ha potuto trovarsi presente alla seduta, così permetta che io, a nome della Giunta per le petizioni, riferisca sulle petizioni su cui era stato incaricato di riferire l'onorevole Giaccone.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue la petizione n. 6841. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MORPURGO, relatore.** Il Consiglio comunale di Cassino fa voti perchè l'archivio notarile di Cassino venga classificato nella seconda o nella terza categoria.

La Giunta per le petizioni ha ritenuto che sia il caso di inviare questa petizione per i dovuti riguardi al ministro di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**POZZO, sottosegretario di Stato per a grazia, giustizia e culti.** La classificazione

degli archivi notarili nell'una piuttosto che nell'altra categoria non spiega altro effetto che quello del maggiore o minore stipendio da corrispondersi agli impiegati degli archivi stessi. Presentemente, in base all'articolo 95 del regolamento per la esecuzione della legge sul notariato, la classificazione è fatta esclusivamente in base all'indice della popolazione, e quindi l'archivio notarile di Cassino, per quanto sia di una discreta importanza, si trova classificato in terza categoria unicamente in rapporto alla popolazione della città.

Non si può disconoscere che la classificazione degli archivi notarili potrebbe più giustamente essere desunta in base ad un complesso di criteri e non solamente in base alla popolazione; quindi io reputo degna di riguardo la petizione di cui testè è stata fatta la relazione, ed anzi credo che venga in buon punto, trovandosi dinanzi al Senato un disegno di legge pel riordinamento del notariato. Epperò non dissento che la petizione sia inviata al ministro di grazia e giustizia, il quale potrà tenerne conto nella discussione del disegno di legge che ho accennato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta della Giunta si intenderà approvata.

*(È approvata).*

Segue la petizione numero 6746.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MORPURGO, relatore.** Il Consiglio comunale di Scordia fa voti perchè il Governo provveda al riscatto della ferrovia Circum-Etnea, alla istituzione del biglietto ferroviario chilometrico, alla istituzione dei treni agricoli e alla concessione del sussidio chilometrico per tutte le costruende linee ferroviarie della Sicilia.

La Giunta delle petizioni ha riconosciuto essere opportuno e conveniente che questa petizione debba essere inviata al Ministero dei lavori pubblici, per gli opportuni riguardi

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Per deferenza verso la Giunta delle petizioni, non mi opporrò formalmente al rinvio. Ma debbo far notare che un contratto determina la durata della concessione in trenta anni; e ne sono passati così po-

chi, che non è sperabile che un provvedimento come quello richiesto possa essere adottato così presto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta della Giunta si intenderà approvata.

*(È approvata).*

Segue la petizione n. 6785.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MORPURGO, relatore.** Il sindaco di Sciacca presenta una petizione, nella quale si fanno voti per la sollecita costruzione della linea Castelvetro-Porto Empedocle.

La Giunta delle petizioni ha deliberato di proporre, come propone per mio mezzo, che la petizione del sindaco di Sciacca sia inviata agli archivi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

*(È approvata).*

Segue la petizione n. 6845.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MORPURGO, relatore.** Il Consiglio comunale di Barore fa voti perchè, in futuri provvedimenti legislativi a favore della Sardegna, non siano dimenticate le opere di bonificazione dei terreni paludosi del territorio di Barore.

La Giunta ha deliberato di inviare questa petizione agli archivi, affinché della medesima sia tenuto conto, quando il Governo abbia a presentare un disegno di legge su questa materia.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta si intenderà approvata.

*(È approvata).*

Le altre due petizioni su cui dovrebbe riferire l'onorevole Giaccone, e che portano i numeri 6850 e 6852, verranno rimesse ad altra seduta.

Invito ora l'onorevole Leone a recarsi alla tribuna, per riferire sopra alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6833. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LEONE, relatore.** Il Consiglio comunale di Montemitro fa voti perchè venga migliorato il servizio notarile nei piccoli comuni e siano autorizzati a disimpegnare le funzioni notarili, dove non esiste notaio, i segretari comunali.

Con deliberazione del 13 giugno 1907 il comune di Montemitro in provincia di Campobasso, sulla considerazione che l'aumento dei posti notarili e l'autorizzazione ai segretari comunali per la stipula di atti relativi nei comuni rurali al disotto di 2,000 abitanti nessun danno arrecerebbe all'erario dello Stato, che anzi verrebbe ad averne utili maggiori; e sulla considerazione ancora che i diritti che hanno verso lo Stato i comuni popolosi li hanno egualmente quelli rurali, e perciò questi non meritano di essere angariati e trascurati pel pubblico servizio in parola che è di sommo interesse per i piccoli comuni, si è rivolto al Governo ed al Parlamento per l'aumento dei posti notarili, e per l'applicazione, in via normale, di una disposizione legislativa con la quale nei piccoli comuni vengano autorizzati a disimpegnare le funzioni notarili i segretari comunali, i quali già rogano atti importantissimi nell'interesse dell'azienda municipale.

Poichè il contenuto della predetta deliberazione deve giustamente richiamare l'attenzione dell'Assemblea legislativa, la vostra Giunta unanime ve ne propone l'invio al Ministero di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

**POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Secondo la legge vigente, è soltanto nelle piccole isole, dove non vi sono notai, che le funzioni notarili possono essere esercitate da segretari comunali. Ora il comune di Montemitro vorrebbe estendere anche ad altri comuni questa disposizione. Benchè sopra questa proposta siano a farsi molte riserve, non disento che anche questa petizione sia inviata al ministro guardasigilli, il quale potrà eventualmente tenerne conto nella discussione, che dovrà farsi al Senato, del disegno di legge per il riordinamento del notariato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario s'intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione n. 6849. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LEONE, relatore.** Il nostro collega Nicola Falconi ha presentato una petizione del segretario e del vicesegretario comunale di Capracotta, diretta ad ottenere una aggiunta dichiarativa all'articolo 17 della

legge 7 maggio 1902, numero 144, per il riconoscimento del diritto a pensione dei due petenti.

La disposizione legislativa in esame è così concepita: « Sono mantenuti e rispettati i diritti acquisiti dai funzionari comunali in relazione agli articoli 16 e 19 del regolamento 20 ottobre 1904, numero 730 ».

I petenti vorrebbero così modificarla: « Sono mantenuti e rispettati i diritti acquisiti dai funzionari comunali, sia che derivino da regolamenti o capitolati che da tacite convenzioni consuetudinarie confermate a tutto il 1955 dal Consiglio con deliberazioni o con organici ».

Non rientrando tutto ciò nel compito della Giunta, questa vi propone unanime l'invio della petizione agli archivi, onde sia tenuta in evidenza in caso di presentazione di un disegno di legge attinente alla materia.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate queste conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione numero 6851.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore*. Moltissimi cittadini di Castel Pizzuto in provincia di Campobasso hanno rivolto, per mezzo del loro sindaco, una petizione con la quale chieggono il distacco del loro comune da Cantalupo e da Boiano e la sua unione alla città di Isernia, facendo in proposito rilevare che vi è in loro favore anche il parere del Consiglio provinciale locale.

Poichè il contenuto della petizione sfugge al compito della Giunta, dovendo invece formar tema di apposito disegno di legge d'iniziativa ministeriale o parlamentare, la Giunta medesima unanime ve ne propone l'invio agli archivi, onde possa a suo tempo e se del caso essere tenuta nella debita considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate queste conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione numero 6860.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore*. Con deliberazioni 12 ottobre 1905 e 26 maggio 1907, il Consiglio comunale di Conflenti rivolge vive premure

al Governo del Re perchè con apposita legge, da presentarsi al Parlamento, gli uffici governativi mandamentali da Martirano (comune completamente distrutto dal terremoto del 1905) vengano trasferiti ed installati nel tenimento di Conflenti appartenente allo stesso mandamento.

Si fanno le stesse vive premure, perchè a Conflenti si disponga pure il passaggio dell'ufficio del registro e bollo, rassegnandosene le peculiari ragioni.

La vostra Commissione unanime vi propone l'invio della petizione di cui trattasi ai Ministeri competenti di grazia e giustizia e del tesoro, riconoscendo il buon diritto che assiste il suddetto municipio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Reputo indispensabile, prima di emettere un parere in merito, che la questione sia esaminata dal Ministero. Quindi accetto che la petizione sia inviata al Governo, ma senza assumere impegni in alcun senso intorno all'esito di questa domanda, perchè sarà necessario esaminare bene le condizioni locali, e vedere se ciò che si domanda sia possibile, e sia realmente nell'interesse di tutto il mandamento.

PRESIDENTE. Con la riserva che la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio non si oppone al rinvio della petizione n. 6860 ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.

Non essendosi osservazioni in contrario, queste conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

*(Sono approvate).*

Segue la petizione n. 6581. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore*. I Consigli comunali di Quadrelle, di Sperone, di Contrada e di Taurano in provincia di Avellino con rispettive e singole deliberazioni insorgono contro la circolare del 28 dicembre 1904, n. 8, emanata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con la quale si disponeva che i progetti di taglio nei boschi demaniali comunali dovessero essere coordinati ad un regolare piano di governo dei boschi medesimi, nel fine principalmente di assicurare la buona conservazione e di estendere o di agevolare l'esercizio degli usi civici: e ciò perchè, secondo i predetti comuni, la ricordata circolare sarebbe im-



opposizione al regime economico per secoli serbato dalle pubbliche amministrazioni comunali; per cui facevano e fanno voti a che sieno mantenuti gli attuali diritti dei comuni sui boschi demaniali.

Ma la vostra Giunta, a cui la complessiva petizione delle quattro predette amministrazioni pervenne per mezzo dell'onorevole Presidente della Camera, ha considerato che con circolare n. 12 del 4 luglio 1905 dello stesso Ministero di agricoltura sono state completate e chiarite le norme contenute nella precedente circolare 28 dicembre 1904 e nelle altre relative al taglio di alberi nei boschi demaniali, perchè con la medesima si è mirato a stimolare le amministrazioni comunali affinché secondino l'opera delle ispezioni forestali per la formazione dei piani di governo dei boschi demaniali e la compilazione dei regolamenti per l'esercizio degli usi civici.

Soltanto, quando i tagli rispondano al duplice obbietto della buona economia silvana e del regolato esercizio degli usi civici, le amministrazioni stesse potranno non essere più tenute a depositare le somme ritratte dalla vendita dei prodotti e dei boschi di cui si tratta.

Laonde, ciò premesso, la vostra Giunta con voto unanime ha deliberato l'invio della petizione odierna al Ministero di agricoltura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Non mi pare che sia il caso di deliberare il rinvio proposto dalla Giunta poichè riuscirebbe impossibile adottare provvedimenti nel senso chiesto dai petenti.

Infatti la stessa Giunta delle petizioni riconosce con me che le disposizioni del Ministero di agricoltura non offesero alcun diritto ma fecero cessare un sistema abusivo. Molti comuni del Mezzogiorno consideravano i boschi demaniali rispettivi come cosa di proprietà loro esclusiva, della quale facevano pessimo governo: distruggevano i boschi non solo con pregiudizio dell'economia silvana, ma anche con danno degli utenti gli usi civici.

Il Ministero ha provveduto ad impedire questo disordine, questa violazione di diritti. Quindi non è il caso di nuovi studi, ma è il caso dell'ordine del giorno puro e sem-

plice. In questo senso io chieggo che la Camera deliberi, perchè si tratta di una questione d'interesse pubblico; e non vorrei che anche l'invio al Ministero per uno studio facesse nascere speranze che non sono legittime e che non si possono in nessun modo accogliere e secondare.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore...

**LEONE, relatore.** Non mi oppongo, dacchè vi è la circolare del 1905.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvato l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(È approvato).

Segue la petizione n. 6740.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LEONE, relatore.** Pietro Costanzo da Lentine (Siracusa), condannato dalla Corte di assise di Siracusa, con sentenza del 20 luglio 1897, a 25 anni di reclusione perchè ritenuto colpevole di omicidio in danno di Antonio Cimmino, avvenuto in Siracusa il 22 settembre 1895, si è rivolto a Sua Eccellenza il Presidente della Camera con analoga e motivata istanza del 9 dicembre 1906, per mezzo del pretore di Procida, e nella stessa esponendo le ragioni per le quali si protesta innocente, invoca dall'Assemblea nazionale la revisione del processo espletato a carico suo.

Non essendo compito della Giunta l'esaudire i desideri del Costanzo; ma impressionata questa pertanto del contenuto della sua istanza che, se vero, porterebbe senza dubbio a proclamare l'innocenza di lui, ha deliberato di proporre l'invio della petizione al ministro guardasigilli perchè vegga se è il caso d'intervenire, esercitando in favore del Costanzo il più simpatico diritto che è concesso alla prerogativa sovrana: quello di grazia. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, l'onorevole sottosegretario di stato per la grazia e giustizia.

**POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Naturalmente il ministro guardasigilli si fa sacro dovere di esaminare con tutta diligenza i ricorsi in grazia, per vedere se e quando sia il caso di promuovere un atto di sovrana clemenza. Mi duole però di non poter consentire nella proposta della Giunta per l'invio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia, poichè le suppliche per grazie debbono es-

sere inviate al Re direttamente dal condannato, nè parmi costituzionalmente corretto che la Camera si sostituisca quasi all'interessato, e nel tempo stesso influisca per tal modo sull'esercizio della prerogativa sovrana.

*Voci.* No, no!

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.* Ma, quando la Commissione per le petizioni propone, e la Camera delibera l'invio al ministro di grazia e giustizia di un ricorso in grazia, questa proposta e questa deliberazione assumono un significato ed un valore che non si possono trascurare. (*Commenti*).

Se verrà presentato nella solita procedura il ricorso in grazia del quale si tratta, il ministro di grazia e giustizia lo esaminerà con vera cura, ma non può accettare l'invio proposto dalla Giunta per le petizioni, perchè questo invio avrebbe una portata che non si può ammettere.

PRESIDENTE Onorevole relatore?

LEONE, *relatore.* Ma la Giunta propone l'invio al ministro di grazia e giustizia perchè vegga se è il caso d'intervenire, esercitando in favore del Costanzo il più simpatico diritto che è concesso alla prerogativa sovrana, il diritto di grazia.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Qui è questione di diritto costituzionale. I ricorsi in grazia non si rivolgono al Parlamento, ma al Re.

Io quindi propongo su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice. Non è possibile altra soluzione.

La Commissione per le petizioni esce completamente dal suo campo, perchè in sostanza fa essa il ricorso in grazia. La petizione infatti invoca la revisione del processo, e la Giunta delle petizioni la domanda per conto suo, ragionando così: poichè la revisione non si può fare, e si capisce il perchè, noi, quale Commissione delle petizioni, veniamo a produrre noi il ricorso in grazia.

Questo è proprio uscire assolutamente dal mandato, che la Camera dà alla Giunta delle petizioni.

LEONE, *relatore.* Io sono disposto...

*Voci.* Parli il presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE, *presidente della Giunta delle petizioni.* È inutile che io parli. Dal

momento che l'onorevole relatore pare non abbia difficoltà ad accettare l'ordine del giorno puro e semplice, non faccio alcuna opposizione.

PRESIDENTE. Il relatore e il presidente della Commissione, d'accordo col Governo, sostituiscono all'invio della petizione al Ministero di grazia e giustizia, l'ordine del giorno puro e semplice.

Non essendovi osservazioni in contrario, l'ordine del giorno puro e semplice s'intenderà approvato.

(È approvato).

Segue la petizione n. 6769.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore.* Il signor Giuseppe Perciò Barresi e molti altri ufficiali giudiziari fanno voti perchè venga modificato il disegno di legge sulla Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari, nel senso che essi possano concorrere alla formazione del fondo di una Cassa pensioni con mezzi proporzionali, secondo gli uffici cui sono addebiti.

Con questa petizione i predetti ufficiali giudiziari hanno pure formulato lo schema del relativo disegno di legge: ma la vostra Giunta, pur convenendo nel merito del diritto che assiste i petenti, non crede di dire nulla, per essere incompetente.

Onde, a norma dell'articolo 111 del nostro regolamento, propone l'invio di questa petizione agli archivi.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Segue la petizione numero 6771.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore.* Moltissimi cittadini di Sutera, in provincia di Caltanissetta, e il notaio Pietro Nicastro rilevando che il deputato locale onorevole Di Scalea avrebbe ottenuto da Sua Eccellenza il presidente del Consiglio formale promessa di provvedere subito, con apposito disegno di legge, ai bisogni di quella città, manifestatisi dopo il disastro del 20 settembre 1905, fanno voti con questa petizione affinchè:

a) qualunque disegno di legge escluda in modo assoluto il trasferimento di tutto o di parte dell'abitato, e proibisca in per-

petuo la riapertura delle miniere adiacenti al monte San Paolino;

b) i sussidi da elargirsi dallo Stato pro Sutera sieno amministrati da una Commissione governativa che dia pieno affidamento di morigeratezza e giustizia, per evitare il ripetersi dello sperpero che si fece del danaro proveniente dalla pubblica beneficenza in occasione del disastro.

Non rientrando tutto ciò nel compito della vostra Giunta, questa con voto unanime vi propone, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione numero 6836.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore*. I Consigli comunali di Trabia, Vallelunga Pratameno, Lercara e Cefalù con rispettive deliberazioni del 10, 22 e 26 maggio e 19 giugno 1907, sulla considerazione che in Sicilia l'agricoltura non può svilupparsi con vera e propria intensità per la mancanza di vie vicinali carreggiabili e mulattiere e pel difetto di speciali disposizioni di legge, e che per divenire a tanto si rende indispensabile di regolare la manutenzione di quelle esistenti che trovansi ridotte in uno stato impraticabile e di quasi nessun vantaggio per l'agricoltura, fanno voti perchè il Governo del Re voglia al più presto presentare il promesso disegno di legge sulle vie vicinali.

La vostra Giunta, plaudendo all'iniziativa dei predetti comuni, ha ritenuto di doversi prendere in considerazione la petizione in parola, e ne propone l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

DARI, *sottosegretario di Stato pei lavori pubblici*. Sì.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, si intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6866.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEONE, *relatore*. Il Comitato dei pensionati dello Stato del circondario di Fermo, per mezzo del nostro collega Gaetano Falconi, chiede con la petizione di che trattasi:

a) l'aumento degli assegni vitalizi;  
b) il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie;

c) la facoltà della cessione del quinto sulle pensioni, come fu concesso per gli stipendi.

Con tutta la più buona predisposizione in favore di una classe tanto benemerita, la Giunta non può non proporvi per quanto attiene alla competenza del ministro dei lavori pubblici l'ordine del giorno puro e semplice, e per il resto l'invio al ministro del tesoro.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Prego l'onorevole relatore di acconsentire che questa petizione sia inviata agli archivi, come testè si è fatto per le petizioni n. 6856 e 6868; poichè, trattandosi di tasse da diminuire o da sopprimere, non si può deliberare diversamente. Qualora vi sia un disegno di legge che possa trattare di queste tasse, allora sarà il caso di esumarla, affinchè la Commissione parlamentare ne tenga conto.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha difficoltà ad accettare questa proposta?

LEONE, *relatore*. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. D'accordo fra relatore e ministro si propone l'invio della petizione n. 6866 agli archivi. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata questa proposta.

(È approvata).

Invito l'onorevole Cuzzi a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6813.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CUZZI, *relatore*. Il presidente della Camera di commercio di Cosenza presenta una petizione nella quale si fanno voti perchè il Governo provveda all'impianto di un filo telegrafico diretto fra le tre città capoluogo delle Calabrie.

La Giunta ha osservato che vi è una legge che provvede ai casi in cui un comune o città capoluogo di provincia possa avere l'allacciamento o l'impianto di fili telegrafici. Quindi, se la Camera di commercio di Cosenza intende di valersi della legge in vigore, sa come regolarla; se poi vuole attendere un progetto di legge, che consta alla Giunta essere in elaborazione presso il Ministero delle poste e dei tele-

grafi, in questo caso il Ministero a suo tempo richiederà la petizione, che intanto la Giunta propone di voler mandare agli archivi.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, s'intende approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6832.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CUZZI, relatore.** Il Consiglio comunale di Bagni di Lucca fa voti perchè in una prossima riforma della legge forestale del 1877 venga tolto ai comuni l'obbligo del contributo forestale.

La Camera sa che già altra volta fu presentato un disegno di legge per modificazioni a quello che era stato approvato dal Senato. Questo disegno di legge, presentato alla Camera, non potè essere discusso ed anzi decadde perchè la Camera fu sciolta.

Ma il disegno di legge sta ancora al Ministero; perciò, quando il ministro d'agricoltura crederà di riproporlo alla Camera, allora la petizione in esame potrà essere presa in considerazione.

La Giunta propone quindi di mandarla agli archivi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6848.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CUZZI, relatore.** Il sindaco di Catanzaro presenta petizioni dei sindaci di Napoli, Bari, Siracusa, Potenza, Caltanissetta, Cagliari, Cosenza e Chieti con le quali si fanno voti perchè alle predette città vengano estesi i benefici della legge 15 luglio 1906, n. 383.

La Giunta delle petizioni crede di proporre l'invio agli archivi anche di questa petizione, perchè a suo tempo il Ministero, col disegno di legge in esame, possa, se del caso, provvedere.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione numero 6840.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CUZZI, relatore.** I Consigli comunali di

Cervatto e di Fobello fanno voti perchè vengano modificate le disposizioni legislative sulla imposta sui fabbricati esonerando dal gravame le abitazioni rurali e dei poveri.

La Camera sa che è allo studio un disegno di legge in proposito, per cui la Giunta propone l'invio agli archivi di questa petizione, per i riguardi del caso, quando il disegno di legge medesimo verrà presentato alla Camera.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende approvata questa proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione numero 6742.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CUZZI, relatore.** Il signor G. Brocca, presidente del Comitato ordinatore permanente dei congressi dei Monti di pietà con sede a Milano, fa voti perchè siano estese agli impiegati dei Monti di pietà e delle Opere pie quelle disposizioni di favore circa la imposta di ricchezza mobile delle quali attualmente godono gli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Per le ragioni che ho già avuto l'onore di esporre relativamente alla legge sui fabbricati, la vostra Giunta propone alla Camera di inviare anche questa petizione agli archivi, perchè se ne tenga conto quando il progetto di legge verrà presentato alla Camera stessa.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende approvata questa proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6755.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CUZZI, relatore.** L'onorevole D'Alì presenta una petizione di Niccolina Tardino con la quale essa fa voti perchè, per benemerienze patriottiche della famiglia, le venga concessa una pensione annua.

La Giunta in considerazione delle benemerienze della famiglia di Niccolina Tardino propone alla Camera che questa petizione sia mandata al Ministero dell'interno per quelle deliberazioni che crederà di prendere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Accetto l'invio di que-

sta petizione al Ministero dell'interno, ma tengo a dichiarare che il Ministero studierà diligentemente la questione per vedere se concorrano tutti gli estremi per la concessione della pensione domandata.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6820.

L'onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

CUZZI, *relatore*. Il Consiglio comunale di S. Maria di Licodia fa voti perchè il Governo voglia presentare sollecitamente un disegno di legge sulle vie vicinali.

Considerando la Giunta, che il ministro dei lavori pubblici sta appunto studiando ed elaborando un progetto di legge sulle vie vicinali, propone che la Camera mandi questa petizione al Ministero dei lavori pubblici con raccomandazione e preghiera perchè questo progetto venga condotto a termine e presentato nel più breve tempo possibile.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se l'onorevole relatore si fosse limitato all'invio puro e semplice della sua petizione al ministro dei lavori pubblici, nessuna difficoltà da parte nostra; ma egli aggiunge la raccomandazione che sia sollecitamente presentato il progetto di legge. Ora, di fronte a questa aggiunta io debbo dire che il Ministero non può prendere questo impegno, inquantochè l'onorevole relatore non ignora che attualmente la nostra amministrazione è occupata e preoccupata per la esecuzione di tre o quattro leggi speciali sulle vie comunali, tanto che mancherebbe ad essa ogni potenzialità del bilancio per soddisfare l'aggravio derivante da altri progetti in corso di studio. Quindi accetto il rinvio, ma quanto alla indicazione d'urgenza fatta dal relatore, debbo riservarmi.

CUZZI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZZI, *relatore*. Mi sono permesso di aggiungere quella raccomandazione, ma certamente essa non impone un obbligo per il Ministero, nè un impegno di scadenza per la presentazione del progetto.

Del resto accetto quanto l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto, perchè,

naturalmente, quel progetto venga presentato a tempo, compatibilmente coi lavori del Ministero.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Invito l'onorevole Ciartoso a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

MEZZANOTTE, *presidente della Giunta delle petizioni*. Se l'onorevole Presidente lo permette, riferirò io in luogo dell'onorevole Ciartoso che non ha potuto intervenire alla seduta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue la petizione n. 6821.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il Consiglio comunale di Partanna fa voti perchè il Governo voglia accordare uno speciale trattamento per il trasporto delle derrate alimentari primaticce e per la istituzione di biglietti ferroviari annuali e semestrali a prezzi ridottissimi.

La Giunta ha esaminato la questione ed ha trovato che la petizione di questo Municipio è degna di esser presa in considerazione; perciò ne propone l'invio al ministro dei lavori pubblici affinchè voglia tenerla presente.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È un vantaggio che non abbiamo ragione di respingere; anzi ci proponiamo di mandare questa petizione alla Commissione centrale dei traffici.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione numero 6875.

L'onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il sindaco di Ferrandina trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale nella quale si fanno voti perchè lo Stato provveda a proprie spese al trasporto dell'acqua potabile a Ferrandina.

Nella deliberazione del Consiglio comunale di Ferrandina si parla della legge per Potenza, in base alla quale si sono fatti

gli studi sull'acqua, e si è trovata acqua discreta e acqua cattiva; ma, essendo stata abbandonata la cosa ed avendola ora ripresa in esame, il Consiglio comunale si rivolge alla Giunta delle petizioni affinché si deliberi al riguardo. Tenendosi presente la legge sulla Basilicata, la Giunta vi propone di inviare questa petizione al ministro dell'interno per gli opportuni provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Accetto il rinvio al Ministero dell'interno soltanto nel senso che il Ministero esaminerà se a termine delle leggi vigenti possa accogliersi il ricorso del comune di Ferrandina. Se invece dovesse intendersi nel senso che con una nuova legge si ponga a carico dello Stato la costruzione ed il trasporto degli acquedotti nell'interesse dei comuni, è evidente che si entrebbe in un campo così illimitato che io non potrei consentire.

Ma nel senso, ripeto, di esaminare se ai termini della legge spetta questo diritto al comune di Ferrandina non ho difficoltà alcuna di accettare il rinvio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6882.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEZZANOTTE, relatore.** Il sindaco di Alcamo trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale nella quale si fanno voti per un aumento dell'abbuono nella tassa di distillazione dei vini e per un prolungamento a tale concessione.

La Giunta, esaminata la petizione del sindaco di Alcamo, ne propone l'invio al ministro delle finanze, il quale la terrà presente per vedere se sia il caso di provvedere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**LACAVA, ministro delle finanze.** Nella discussione recentemente fatta, quando parecchi colleghi interrogarono il ministro delle finanze circa la distillazione e l'abbuono dei vini, dichiarai che, per quanto riguardava l'abbuono dei vini, non era il caso di aumentarlo, ma che avrei domandato al Consiglio dei ministri un prolungamento per la concessione dell'abbuono medesimo.

Il mio ultimo decreto era fino al 31 marzo; ora ho l'onore di annunciare che proprio questa mane nel Consiglio dei ministri si è ammessa la proroga di esso fino al 31 agosto (*Bravo!*)

Ecco quanto io posso dire. Di fronte alla petizione che si propone d'inviare al Ministero delle finanze, non ho nessuna difficoltà di accettare questo invio, dichiarando però che non posso fare più di quanto ho fatto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Invito l'onorevole Goglio a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6810. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**GOGLIO, relatore.** Il signor Arrigo Bonfadini di Sondrio presenta una petizione nella quale fa voti perchè vengano riformati la legge e i decreti che regolano la revisione generale dei redditi sui fabbricati.

La Giunta delle petizioni non ha creduto di sua competenza addentrarsi nella petizione e ne propone l'invio agli archivi per gli opportuni riguardi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta della Giunta.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6880. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**GOGLIO, relatore.** L'onorevole Paolo Anania De Luca presenta una petizione delle guardie forestali della provincia di Avellino nella quale esse fanno voti per ottenere miglioramenti di stipendio e di carriera che invano chiedono dal 1878.

La Giunta delle petizioni ha creduto di proporre il rinvio al ministro di agricoltura, perchè tenga presente questa petizione nel caso di riordinamento di organici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Pregherei la Commissione di mutare la sua proposta in quella dell'invio agli archivi. Come è noto, gli agenti forestali, ai quali la petizione si riferisce, secondo l'articolo 26 della legge del 1877, sono stipendiati dalle provincie e dai comuni interessati al mantenimento del vincolo.

Quindi noi non potremmo pigliare un provvedimento, senza modificare la legge ed i criteri della legge per imporre ai comuni e alle provincie un onere maggiore, per far pagare più o meno questi funzionari. Perciò accettare oggi l'invio al ministro di agricoltura equivarrebbe a far credere che esso possa provvedere nel senso chiesto nella petizione, relativamente a un immediato aumento di stipendi.

È una questione da studiarsi insieme con la riforma della legge forestale. Prego la Commissione quindi di consentire a mutare la sua proposta con l'altra dell'invio agli archivi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore accetta la proposta del Governo?

**GOGLIO, relatore.** Non ho difficoltà di accettare tale proposta, con l'augurio e con la speranza che, quando verrà in discussione la legge forestale si faccia qualche cosa a questo riguardo, e siano presi in considerazione i voti della petizione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per l'invio agli archivi di questa petizione.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6859. Su questa dovrebbe riferire l'onorevole Curreno, ma, non essendo egli presente, ha facoltà di riferire, in sua vece, l'onorevole Goglio.

**GOGLIO, relatore.** Il Consiglio comunale di Casignana fa voti perchè, in considerazione dei gravi danni subiti dal terremoto, il Governo voglia abbonare a tale comune almeno per un decennio l'imposta sui terreni e fabbricati.

La Giunta delle petizioni non avendo gli estremi per giudicare sui danni derivati dal terremoto al comune di Casignana, non ha creduto di entrare in merito, appunto perchè non aveva nessun dato sufficiente per giudicare sulla entità dei danni, per cui si chiedeva una esenzione di dieci anni dall'imposta sui terreni e fabbricati. Non avendosi mezzo adunque di poter controllare la opportunità o meno di questo indennizzo, la Giunta ha creduto di proporre l'invio della petizione al Ministero dell'interno, e, subordinatamente, a quello delle finanze, perchè vedano se sia il caso di prenderla in considerazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Devo osservare che, per quanto riguarda i danni derivanti dal terremoto, si è fatta una legge che si sta applicando, e quindi non crederei opportuno ora di prendere impegno di fare una legge nuova; tanto più che questo comune domanda una cosa che non ha assolutamente alcuna proporzione, perchè chiede che per i danni del terremoto gli si dia una esenzione dall'imposta sui terreni e sui fabbricati per dieci anni.

Evidentemente nessun terremoto trasforma i terreni in modo da renderli sterile per dieci anni.

E, d'altra parte, se qualche cosa di simile si facesse, io domando: il comune dovrebbe prendere le sue risorse? Come farebbe a vivere un comune rurale a cui si sopprimesse l'imposta sui terreni e sui fabbricati?

Quindi credo che sia il caso, tutto al più, di mandare la petizione agli archivi, per esaminare se sia necessario introdurre qualche modificazione in questa legislazione, salvo a suo tempo il tenerne conto.

Ma mandare al Ministero dell'interno una domanda di un comune isolato, e che è così sproporzionata, credo sarebbe far nascere una speranza che non ha nessuna probabilità di realizzazione: quindi ne proporrei il rinvio agli archivi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore consente?

**GOGLIO, relatore.** Consento.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro dell'interno.

(È approvata).

Onorevole presidente del Consiglio, le due petizioni 6854 e 6861, per cui la Giunta aveva proposto l'invio al Ministero dei lavori pubblici, sono state sospese per la sua assenza.

Se ella volesse esprimere il suo avviso, si potrebbe deliberare anche su di esse.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** La Camera oggi, provvedendo in merito alle petizioni, tutte le volte che si è trovata di fronte a domande per modificazioni alle leggi esistenti, ha deliberato l'invio agli archivi, per tenere conto delle considerazioni in esse contenute nelle eventuali proposte di nuove relative leggi.

E siccome ambedue queste petizioni con-

tengono una domanda di modificazione alla legislazione sulle acque, credo che, per logica conseguenza di ciò che si è fatto in casi identici, sia il caso, anche per esse, di ordinarne l'invio agli archivi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore consente?

GOGLIO, *relatore*. Consento.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per l'invio agli archivi delle petizioni nn. 6854 e 6811.

(È approvata).

Debbo avvertire l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di una contraddizione che sarebbe bene evitare.

La Camera sulle petizioni numero 6837 e numero 6863, riguardanti derivazione di acque, deliberò l'invio al ministro dei lavori pubblici; e sulla petizione numero 6827, riguardante pure derivazione di acque, relatore un altro membro della Commissione, votò l'ordine del giorno puro e semplice.

Essendo queste petizioni identiche nel loro contenuto, è strano che la Camera deliberi in un modo per le prime due e in un modo diverso per la terza.

Trattandosi di eguale contenuto si dovrebbe avere l'identica soluzione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La motivazione delle due petizioni inviate al ministro dei lavori pubblici è pienamente conforme alla motivazione usata per votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla terza.

La motivazione ha chiarito come questo disegno di legge non si ritiri nè si voglia ritirare, ma che si vuole studiarlo per ripresentarlo in seguito con modificazioni. Questa è stata la osservazione contrapposta sia alle une che all'altra petizione dalla Giunta delle petizioni.

Quindi identico è il risultato: la differenza è solo di forma e non di sostanza: siamo in ciò d'accordo con la Giunta e con i colleghi degli altri Ministeri.

Però mi pare giusta la proposta del Presidente che alla medesima soluzione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La petizione n. 6827 chiede che il disegno di legge presentato al Senato del Regno sia portato presto in discussione. Evidentemente la Camera non può che passare all'ordine del giorno puro e semplice su di una domanda che si riferisce all'altro ramo del Parlamento.

Ecco la ragione per cui si è detto che il Governo accetta riguardo a questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice. Quanto alle altre due petizioni, non vorrei che l'invio al ministro dei lavori pubblici suonasse in qualsiasi modo come un impegno, perchè si tratterebbe di modificare la legislazione.

Ora le petizioni con cui si chiedono modificazioni a qualche legge, la Camera le terrà presenti, quando si dovrà occupare di quella materia come corpo legislativo.

Quindi l'invio agli archivi sarebbe più opportuno.

MORPURGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *relatore*. Ho chiesto di parlare unicamente per ricordare quanto è stato detto dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici anche a nome dei colleghi delle finanze e dell'agricoltura, quando io, in nome della Giunta delle petizioni, ho proposto che la petizione relativa alla concessione di acque fosse inviata al Ministero.

Infatti l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, accogliendo la raccomandazione che i Ministeri competenti volessero tenere in considerazione la proposta della Giunta delle petizioni per una sollecita presentazione del nuovo disegno di legge riguardante la concessione delle acque pubbliche, con molta cortesia, della quale lo ringrazio, ha risposto che della raccomandazione si sarebbe tenuto conto.

Ora naturalmente è questo un impegno che vale quello che vale; ma, poichè si tratta di materia molto importante e che è bene venga davanti ai due rami del Parlamento con la maggiore possibile sollecitudine per risolvere una questione che preme al paese, così assai m'importa che di quanto ha formalmente promesso l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici rimanga traccia nel resoconto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma sì, nella sostanza sia-



mo pienamente d'accordo, perchè il Governo riconosce l'urgenza di provvedere alla derivazione delle acque pubbliche.

Io facevo unicamente la questione di forma costituzionale, nel senso che la petizione domandando alla Camera dei deputati che solleciti la discussione del progetto di legge che è davanti al Senato, la Camera non può assumere essa questo incarico di sollecitatore. Nella sostanza siamo d'accordo: la Camera desidera che questo progetto di legge sul quale bisognerà portare delle modificazioni, ma che per ora è sempre pendente presso l'altro ramo del Parlamento, venga sollecitamente in discussione, e noi faremo premure in questo senso: ma come questione di forma costituzionale non sarebbe bene che la Camera apparisse di voler fin da ora entrare in merito del disegno di legge che sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

È quindi una ragione di forma per cui si deve votare l'ordine del giorno puro e semplice, pur rimanendo d'accordo su quanto desidera l'onorevole Morpurgo, che il disegno di legge venga sollecitamente in discussione.

MORPURGO, *relatore*. Ringrazio vivamente l'onorevole presidente del Consiglio dei chiarimenti che ha voluto cortesemente darmi, ma per mettere nei veri termini la questione debbo dichiarare che non abbiamo raccomandato che la Camera deliberi sollecitamente su quel disegno di legge che viene dal Senato, ma che il ministro dei lavori pubblici voglia sollecitamente presentare il nuovo disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma è presentato, e l'altro ramo del Parlamento lo sta esaminando. Può darsi che il Governo presenti delle modificazioni, ma non un disegno di legge nuovo. Ora siccome quel disegno di legge sta dinanzi al Senato, la Camera non può prendere per suo conto una deliberazione che abbia per iscopo di sollecitarne la discussione. È questione di forma, ma le forme conviene rigidamente osservarle nei regimi costituzionali, perchè uno dei rami non sia accusato di volersi ingerire nelle funzioni dell'altro.

PRESIDENTE. Con queste dichiarazioni del Governo, non mi pare sia il caso di prendere altre deliberazioni.

E con questo sono esaurite le petizioni.

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per presentare dei disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno per maggiori assegnazioni e corrispondenti diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908: l'altro: nota di variazioni sul bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909. Chiedo che sieno inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di due disegni di legge intitolati:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1907-908;

Nota di variazioni sul bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti ed inviati, come il ministro chiede, non essendovi osservazioni in contrario, alla Giunta del bilancio.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è dell'onorevole Eugenio Valli al ministro dei lavori pubblici, « intorno al problema di alta importanza tecnica, economica ed umanitaria, riferibile all'aggancio dei vagoni ferroviari, per il quale generosamente Sua Maestà il Re aveva assegnato lire 5,000 di premio al concorso dell'ultima Esposizione di Milano ».

L'onorevole Valli Eugenio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

VALLI EUGENIO. Questa questione, di una importanza ben superiore alla sua umiltà apparente, era stata portata davanti alla Camera, per la prima volta, sotto forma di semplice interrogazione. Ma poi, prevedendo che negli stretti e doverosi limiti di tempo regolamentari, io non avrei potuto evitare uno di questi due scogli: o strozzare l'argomento, oppure espormi a ripetuti e legittimi richiami del nostro onorevole Presidente, ho preferito di mutare la interrogazione in interpellanza e, adesso, espongo ai colleghi le varie ragioni che la suffragano.

E comincio col dirne subito l'origine. Essa deriva da due discussioni, avvenute al Parlamento francese nel 1905 e nel 1907, delle quali sarà utile un riassunto sommario alla Camera, anche per corroborare la mia autorità deficiente, e dalla relazione intorno alla mostra ferroviaria di Milano nel 1906, nella parte che, specialmente, si occupa di questo importantissimo argomento, e che io richiamerò, davanti a voi, in modo rapido e preciso.

Per dimostrare subito la gravità del problema che si tratta di risolvere, basta anche riflettere che il Comitato della mostra assegnò ai congegni meccanici di aggancio ferroviario, lire 5000 di premio, sulla cospicua somma, elargita generosamente da Sua Maestà il nostro Re, per i concorsi alla esposizione medesima.

Ma, intorno al concorso, e alla poco lodevole parsimonia in proposito del Ministero dei lavori pubblici, mi intratterrò a parte, verso la fine dello svolgimento della mia interpellanza.

Qual'è, dunque, il problema?

Perchè la risoluzione sua ha un carattere d'urgenza necessaria?

Perchè riesce, in tutto, o, almeno, in gran parte, necessario un accordo internazionale su questa questione? Anzi, voi avete, anche da questo, relativamente piccolo, indice uno sprone a considerare nuove idee, svecchiandone alcune altre e allargando, sempre più, l'antico concetto dello Stato, racchiuso e incatenato nei suoi angusti confini.

Rispondo quindi, sinteticamente, a queste tre domande.

Voi tutti conoscete queste circostanze di fatto, inerenti all'esercizio delle strade ferrate.

Negli ultimi anni, le Società ferroviarie hanno dovuto provvedere al continuo aumento del traffico, e alla necessità di abbreviare gli orari.

Qual'era l'unica soluzione conveniente del problema? La soluzione non poteva essere che questa: accrescere la potenza e la velocità del materiale ferroviario.

Quindi, locomotive potenti, presso a poco, come 1200 cavalli di forza, e circa 600 quintali di peso, con annesse vetture pesanti oltre 100 quintali, e carri ferroviari di duecento quintali circa.

Non ostante questo, le nostre linee principali e molte delle nostre stazioni hanno veduto raddoppiare, o quasi, il numero degli assi, che transitano per le medesime.

Nè v'ho riassunto interamente il problema. La velocità ha abbreviato le distanze. I trasbordi dei viaggiatori ad ogni incrocio di linea, per diverse destinazioni, sono troppo frequenti, per riuscire tollerabili. E, conseguentemente, la necessità della introduzione delle vetture dirette verso lunghissime distanze, e che dovranno, anzi, aumentare ancora, se vogliamo metterci al livello del resto di Europa.

Queste comode vetture dirette perturbano gravemente le manovre delle nostre stazioni, perchè devono venire rapidamente sganciate dai velocissimi treni in arrivo, smistate ed agganciate ai rispettivi treni in partenza.

Ed il tempo limitatissimo è reso ancor più insufficiente dai frequenti, ed assai spesso, inevitabili ritardi.

Non parliamo del Regolamento, per carità! Se esso, concepito già e redatto in condizioni diverse di tempo, di materiale ferroviario, e di necessità differenti nei trasporti, dovesse essere eseguito alla lettera, non avremmo che questo duplice effetto: l'ostruzionismo legale nel personale ferroviario, con annessa impossibilità egualmente legale, di rapidissime comunicazioni ferroviarie.

Ed il problema finisce per concretarsi nei seguenti termini: con questi treni pesantissimi, a freni continui, ad azione rapida, con inevitabili scosse violente, allo stato attuale delle cose, per evitare quanto più è possibile il ritardo per sganciare ed agganciare i vagoni, gli operai manovratori, sono fatalmente costretti, a cacciarsi in mezzo ai vagoni d'un treno, non ancora perfettamente fermo, andando incontro a rischi inevitabili, che anche troppo spesso, si convertono in sicuri infortuni, indipendentemente dalla incuria dei manovratori.

Ecco, brevemente, concretati i termini del problema.

Per darvi poi un'idea approssimativa e pratica di questi rischi dolorosi, vi dirò che il 35 per cento delle sventure al personale, è attribuito agli agenti, addetti alle manovre, e che, per venire in doverosissimo aiuto a queste sciagure, il bilancio germanico assegna, annualmente, 5 milioni di marchi.

Come andiamo a casa nostra? Eccovi alcune brevi informazioni.

Nell'allegato 32 della Relazione 30 dicembre 1907 del direttore generale delle

Strade ferrate, figura un piccolo e imperfetto quadro statistico, come segue:

Agenti	Morti	Feriti	Totale
Per causa di accidenti . . . . .	24	1,121	1,145
Per propria imprudenza . . . . .	69	243	312
Per attentati o aggress. . . . .	1	12	13
Per cause varie . . . . .	52	460	512
<b>Totale . . . . .</b>	<b>146</b>	<b>1,836</b>	<b>1,982</b>

A pagina 15 della relazione stessa si trovano esposte lire 429.364 per indennizzi al personale come conseguenza di infortuni sul lavoro.

Non è detto altro. Non c'è altra specificazione.

Sarà bene che, nell'anno prossimo, questa specificazione avvenga, perchè potrà essere utile per parecchie ragioni, che facilmente si vedono, senza alcun bisogno di enumerarle.

In ogni modo, bastano queste poche parole per precisare il problema e per dimostrare l'urgenza della sua soluzione.

Del resto, non dobbiamo dire di noi stessi un male eccessivo, talvolta, sia pure con lo stimolo di un'equa censura, ma anche con una specie di anelito italiano alla auto-denigrazione.

Negli altri paesi, le cose, anche in proposito, non vanno molto meglio che a casa nostra. Soltanto io vedo, fuori d'Italia, un interesse generale, per la constatazione obiettiva del male, accompagnata dalla alacre ricerca del relativo rimedio.

Eccoci, quindi, avviati verso la seconda risposta, la quale si concreta nel carattere d'urgenza inerente alla risoluzione del problema, che io ho l'onore di porre sott'occhio della Camera e del Governo.

Alla Camera francese, nel 1905, il deputato M. Gentil faceva le stesse osservazioni od analoghe, al ministro dei lavori pubblici Gauthier che vennero ripetute il 25 novembre 1907 dall'onorevole Laurain al ministro Barthou, e che, ora, io sottopongo al mio ottimo amico quanto stimato collega, onorevole Dari, sottosegretario di Stato.

Gauthier, nel 1905, rispose che era perfettamente convinto della necessità di applicare l'apparecchio automatico al gan- ciamento e sganciamento dei vagoni, e accettava quest'ordine del giorno che era votato all'unanimità dalla Camera:

« La Camera, convinta che fin d'ora è possibile di migliorare le condizioni di si-

curezza e di lavoro nell'esercizio delle strade ferrate, invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere l'adattamento al materiale del sistema dell'agganciamento automatico ».

Passarono due anni, e come vi dissi, il 25 novembre p. p., Lauraine affermò alla Camera, che l'apparecchio dell'ingegnere M. Boirault aveva dato soddisfacenti risultati; ripeteva che la questione preoccupa tutti gli impiegati delle strade ferrate, e anche tutti coloro che hanno cura della sicurezza dei viaggiatori: affermava dolorosamente che, per questo solo motivo, ogni anno, avvenivano oltre trecento disgrazie nel personale ferroviario: diceva che l'adattamento ai vagoni doveva essere progressivo, trattandosi di una spesa considerevole. Infine, concludeva con queste nobili parole, che io faccio mie, ripetendole alla Camera italiana: « C'è una cosa ancor più importante che si impone alle nostre coscienze, come alle nostre risoluzioni; si tratta di un'opera altamente umanitaria! »

Quale fu la risposta del ministro Barthou ?

Egli si associò alle parole del deputato Lauraine; disse che parecchie Compagnie ferroviarie — la Paris-Lion-Méditerranée, quelle dell'Est e d'Orléans — volevano procurarsi gli apparecchi di Boirault, ma non potevano mettersi d'accordo colla Società detentrica del brevetto; che un certo numero di questi apparecchi funziona già sulle ferrovie dello Stato.

Richiamo anzi l'attenzione su queste parole del ministro francese dei lavori pubblici, perchè sieno stimolo alle nostre attuali ferrovie di Stato:

« Non è adunque la cattiva volontà dell'Amministrazione dei lavori pubblici: la mancanza di applicazione non dipende da me. Ma io lo dico con intiera sincerità: la Camera può calcolare che io continuerò a prendere le misure necessarie per accrescere le esperienze che interessano, al più alto grado, la sicurezza sulle reti delle strade ferrate ».

E il presidente della Giunta generale del bilancio soggiunse subito: « tanto più che avvengono disgraziatamente troppi casi mortali nelle stazioni di smistamento ».

Fuori d'Italia le cose stanno in questi termini.

Per la legge 2 marzo 1893, nell'America del Nord, tutte le Compagnie ferroviarie hanno già applicato il sistema dell'aggan-

ciamento automatico ai vagoni; e il sistema, pur non offrendo molti vantaggi economici e tecnici, ha quasi raggiunto lo scopo di eliminare gli infortuni, riferibili a questo motivo speciale.

L'Inghilterra è arretrata intorno a questo argomento.

Sopra molte linee conserva ancora il sistema d'attacco primitivo dei tre anelli. Ora, procede ad esperienze, e pare che si avviino ad un qualche risultato pratico.

Le ferrovie francesi, tedesche, austriache, tendono a mettere in pratica il sistema americano, che pare preferibile a tutti gli altri.

Riassumo la prima parte della mia interpellanza. Le disgrazie agli agenti ferroviari, addetti alle manovre, per mancanza dell'agganciamento automatico, sono pietosissime e meritano la più viva considerazione dal lato umanitario. Pesano poi gravemente sul bilancio dello Stato, e devono essere eliminate, dal lato tecnico ed economico.

Ora, viene la seconda parte:

Che cosa ha fatto, in proposito, il nostro Governo?

Ha disposto i mezzi adeguati, per risolvere o almeno tentare di risolvere il problema?

Io parlo a malincuore, e senza nessuna censura, perchè l'enunciazione del male e l'oblio del Governo costituiscono già, di per se stessi, un monito abbastanza severo.

Il nostro Governo non ha fatto niente in proposito, o quasi niente. Dirò di più: per un giudizio erroneo, delle Ferrovie di Stato, cerca, quasi quasi, di intralciare la strada.

Devo offrire, ora, alla Camera, la prova della mia duplice affermazione, e questa riflette due diverse circostanze di tempo, e, cioè, durante e dopo l'ultima Esposizione di Milano.

Considerate le cose prima esposte, le disgrazie inerenti al personale addetto alle manovre, la parte umanitaria, economica e tecnica del problema, gli studi fatti all'estero in proposito, il concorso indetto dall'Inghilterra fino dal 1886 per nuovi sistemi, fossero oppur no automatici, e le esperienze al vero sopra 34 dei 300 apparecchi presentati. l'altro successivo concorso del Governo russo con rilevante premio, con un certo numero di concorrenti, ma senza risultato pratico, la Mostra ferroviaria di Milano ebbe una speciale importanza anche per il problema riferibile all'agganciamento auto-

matico nelle strade ferrate, e come dissi, nella medesima, figurò un premio di 5000 lire generosamente offerto da Sua Maestà il Re, sempre all'avanguardia di ogni nobile iniziativa per il progresso del nostro paese,

Com'è andata a finire?

Punto primo, ed ecco il rimprovero che muovo al Ministero dei lavori pubblici, come Ente Governo, in genere.

Il Governo o ignorò, allora, l'esistenza del problema, o, peggio ancora, forse, lo disconobbe, nella sua importanza, con una incredulità, che può aspirare e stimolare soltanto al rovescio della lode.

Difatti, nessun premio, nessun incoraggiamento *governativo* apparisce per questo titolo speciale.

Ecco come sono andate le cose.

È fuori di dubbio, come asserisce il Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari in una nota informativa, che molto probabilmente l'onorevole Dari avrà sott'occhio per rispondermi, che « quel concorso ha dato modo di esporre i propri pensieri non solo ai tecnici sprovvisti di mezzi con cui affrontare le forti spese di modelli, ma anche a molti incompetenti in materia di esercizio ferroviario e taluni manchevoli persino dei principii fondamentali di meccanica. Ciò era previsto, nè riuscì punto dannoso ».

E perchè?

« Perchè anche nelle idee meno pratiche ed attuabili, nel loro complesso, si riscontravano qui e là principii e particolari, che potevano essere presi a base di studio per nuovi progetti o perfezionamento di sistemi esposti ».

Fu assegnato il premio?

(Interruzione del deputato De Bellis).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

VALLI EUGENIO. (Rivolto al deputato De Bellis). Non dico delle chiacchiere vane; dico delle cose giuste.

DE BELLIS. Ella vuol dare la responsabilità a me: io sto qui ad ascoltarla... Se vuole che faccia il questore lo farò.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. Continui il suo discorso, onorevole Valli.

VALLI EUGENIO. Io non ho altro desiderio che di continuare, ma non è possibile...

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

VALLI EUGENIO. Dunque io dicevo che il premio non fu assegnato. Soltanto, ai progetti esposti, vennero accordate due menzioni onorevoli a due sistemi completamente diversi, quello degli ingegneri Pavia e Casalis, e della Deutsche Koupling Gesellschaft, che avevano seguito due vie differenti nella ricerca della soluzione del problema, e che non furono riconosciute errate. Ma il tempo dell'esame fu breve, e non è escluso che se la giuria avesse avuto davanti a sè maggior tempo e più larghi mezzi di esame, essa sarebbe anche venuta a più concrete affermazioni.

In ogni modo, deve notarsi che non tutti i progetti ammessi a concorso furono esposti al pubblico, e che vennero anche assegnate le seguenti premiazioni di giuria ordinaria: due diplomi d'onore, due medaglie d'oro, tre medaglie d'argento ed una di bronzo.

E veniamo alle conclusioni della Mostra di Milano:

a) Mancarono le nozioni, in alcuni apparecchi, perfino degli elementi specifici del problema; ma tuttavia furono trovate idee nuove ed apprezzabili intorno al medesimo;

b) Il complesso dei risultati riesci, di gran lunga, superiore alle speranze, che se ne erano concepite;

c) Il concorso apportò un utile ammaestramento per i concorrenti che, tecnicamente, conoscono ora i termini precisi del quesito, e sono in grado di valutare tutte le varie e complesse difficoltà dell'agganciamento automatico ai vagoni ferroviari;

d) Infine, è richiamata l'attenzione degli studiosi sul gravissimo argomento, ed il concorso servì di utile stimolo, per affermare la soluzione del problema, che io ho creduto utile di portare davanti al paese.

Da questa semplice esposizione di fatti, risulta fino alla evidenza, che il nostro Governo sfuggì o fu incredulo, di fronte a questo problema e che nulla fece, allora: che sia per fare nulla, o quasi nulla, adesso, è quello che sto per dimostrare: ma che, infine, sia per fare qualche cosa nell'avvenire, immediato o prossimo, è anche quello che costituisce la mia viva speranza, ed anzi la mia ferma fiducia, per l'alta stima che nutro verso l'onorevole ministro dei lavori pubblici e verso il suo valoroso collaboratore, l'onorevole sottosegretario di Stato.

Se il Ministero dei lavori pubblici non ha fatto niente in passato, nulla o quasi

nulla ha fatto, fino al momento nel quale ho l'onore di parlare alla Camera.

Nè varrebbe il dire, come attenuante o derimente, che all'epoca della Esposizione di Milano, l'esercizio ferroviario di Stato, era appena costituito. La scusa o la giustificazione non salva da un rimprovero, che non è mio, ma emana dalla ragione stessa delle cose.

In Francia l'esercizio di Stato è soltanto parziale ed assai limitato. Eppure, abbiamo visto come due ministri dei lavori pubblici se ne siano alacramente occupati, e per conto del Governo, e stimolando le Compagnie ferroviarie. Abbiamo pure visto che la Camera francese, con voto unanime, giudicò l'argomento meritevole di grande considerazione.

L'Inghilterra, la Russia, la Germania, l'Austria, studiano, provano e riprovano. L'America del Nord adottò utilmente un determinato sistema di agganciamento automatico ai treni ferroviari.

Diverse società si costituirono all'estero per lo studio del problema, per esempio, queste:

1. Société d'études et d'exploitation d'attelages automatiques pour wagons.
2. A. B. C. Coupled limited.
3. Coles-Universal Automatic Buffer Coupler - C. Darlings Patent.
4. Broekelbank Coupling Syndicat.
5. Deutsche Kuppling Gesellschaft.

Ebbene: in Italia abbiamo il « Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani », residente a Milano, con una Commissione esecutiva per il concorso a premi, riferibile all'agganciamento dei vagoni ferroviari.

A differenza delle altre, che ho, testè, accennate, questa Società è scevra da qualunque scopo speculativo. La Commissione è tecnica esclusivamente ed esula, dalla medesima, qualsiasi scopo o tendenza alla speculazione.

Naturalmente questa Commissione esecutiva, dopo il concorso di Milano riuscito nullo, si rivolse al Ministero dei lavori pubblici, fino dal giugno p. p., non già — come, con quasi certezza, supposero le ferrovie di Stato, ombrose della loro presupposta impeccabilità — perchè il Collegio italiano degli ingegneri ferroviari, volesse arrogarsi il difficile compito di giudicare e scegliere, e meno ancora quello più arduo, ed anzi assurdo come timore, di far adottare od accettare un sistema qualsiasi, dalle ammi-

nistrazioni ferroviarie italiane ed estere, interessate nella questione.

Questo fu un semplice sogno. Come venne chiarito più tardi, nel luglio, lo scopo era e non poteva essere, e non deve essere che il seguente: fare appello agli studiosi italiani ed esteri che si interessano del problema, affinché si apra un nuovo concorso internazionale, perchè tale deve essere, come dimostrerò brevemente, rispondendo alla terza domanda, fatta nel principio della mia interpellanza.

Conviene, quindi, studiare, preparare, e, soprattutto, provare i nuovi congegni di aggranciamento automatico.

Il giudizio poi intorno ai disegni, modelli e prove, deve essere emesso, non dalla Commissione esecutiva milanese, ma da una Giuria tecnica, composta di membri delegati dai rispettivi Governi o amministrazioni ferroviarie, che concorreranno con mezzi finanziari, per la risoluzione del problema.

E per fare appello agli studiosi italiani ed esteri occorre ed occorre bandire un concorso internazionale. Ed anzi vedremo, or ora, come il problema necessariamente debba avere una soluzione internazionale, perchè, in caso contrario, le difficoltà saranno insormontabili, oppure il beneficio, dato anche che si riesca alla soluzione, rimarrebbe scarso e troppo limitato.

Dunque, concorso internazionale, con una spesa approssimativa totale di circa lire 25,000, per i premi e le esperienze, tenuto conto che le prestazioni del Collegio degli ingegneri sono affatto gratuite, e che le spese d'ufficio sono sostenute dall'Unione italiana delle ferrovie di interesse locale, col solo rimborso degli oneri effettivi, senza un qualsiasi corrispettivo.

Come sono andate le cose? In questi termini. Il Ministero dei lavori pubblici si rivolse, puramente e semplicemente, alle Ferrovie di Stato — e questo era giusto — per conoscerne l'avviso.

Le Ferrovie, una prima volta, a malincuore, e quasi timorose nel loro accentrato che, altri volesse giudicare e scegliere, quasi per mettere in dubbio la loro olimpica divinità, dichiararono di concorrere per lire 5,000, per un concorso così eccezionalmente importante, di carattere internazionale, che dovrebbe, a titolo d'onore, essere promosso dall'Italia, e con giudici di tutti i paesi concorrenti.

E il Governo? Ah, il Governo neanche

un soldo. L'onorevole Dari dichiarò che non avrebbe potuto impegnare il bilancio dello Stato; e che avrebbe appoggiato un aumento di cifra da parte della Direzione generale.

E le ferrovie di Stato? Ah, le ferrovie di Stato risposero negativamente.

Le ferrovie di Stato han detto: che ritengono razionale, non un concorso aperto dal Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, certo troppo umile consesso in loro confronto: che esse ritengono più razionale un concorso diretto dello Stato, cioè sotto gli auspici unici della loro sapienza, e che non hanno alcuna intenzione di assecondare gli intendimenti, lodevoli astrattamente, ma svingoriti nella pratica, del Ministero dei lavori pubblici.

Così, per non sapere o per non volere, o per un concetto esagerato della propria potenza, si ritarda oppure non si avrà un concorso internazionale in Italia, intorno ad un argomento vitale, e che altamente interessa la vita stessa del povero personale ferroviario e l'erario dello Stato.

Ma, giustamente, il Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari non si diede per vinto. Avendo vista enunciata sui giornali la mia interpellanza, questo Collegio nazionale di ingegneri, mi mandò, qualche giorno addietro, il programma di concorso, ancora in bozze e il progetto di regolamento, che ho qui, sul mio banco.

Il concorso è infatti, e deve essere, internazionale; ed all'articolo 6, è detto nel programma:

« La Giuria per l'assegnazione dei premi sarà composta:

a) di sei membri nominati come segue:

uno dal Ministero italiano dei lavori pubblici;

due dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato italiano;

uno dall'Unione italiana delle ferrovie di interesse locale;

due dal Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani;

b) da delegati nominati dai rispettivi Governi, nel numero di uno per cadauno degli Stati esteri, che avranno concorso sia direttamente, sia per adesione di enti privati e per una somma di lire 3,000 almeno ».

Ma, si può obiettare e fu obiettato dalle ferrovie, ci sono grosse difficoltà in proposito.

E vero. Non solo difficoltà grandi, ma

grandissime. Le riconosco io per il primo, e sono in ragione della idealità del risultato, che sottrarrebbe tante povere creature ad un mestiere pericolosissimo ed a disgrazie, quasi fatali.

Ma appunto per questo, devono essere acuiti e rinnovati e intensificati gli sforzi, per risolvere il problema, seguendo l'esempio delle altre nazioni.

Per esempio, conviene coordinare anche i tubi di riscaldamento e i freni del Westing-House, due cose ardue, di per se stesse.

E poi credo preferibile, per fare una esposizione sufficientemente completa dell'argomento, di riportare, qui, l'articolo 5 dello stesso programma di concorso, affinché si abbia un'idea esatta di tutte le difficoltà inerenti e della somma serietà del programma medesimo.

« Art. 5. Le principali condizioni tecniche alle quali dovrà soddisfare l'apparecchio di agganciamento sono le seguenti:

a) corrispondere alle prescrizioni internazionali per lo scambio del materiale mobile fra le varie ferrovie, *segnatamente*, per quanto corrisponde lo spazio libero da riservarsi per la sicurezza del personale nel caso di accoppiamento di un vagone munito del nuovo apparecchio d'agganciamento con uno munito dell'apparecchio d'attacco ordinario;

b) provvedere perchè in caso di rottura dell'attacco, l'accoppiamento dei due veicoli resti assicurato per mezzo di un attacco di riserva;

c) permettere l'uso promiscuo del materiale attualmente in servizio e ciò senza maggior pericolo di quello attuale, e con lavoro o sforzo di cui, in condizioni normali, possa essere capace un uomo. Tuttavia si terrà conto di quegli apparecchi che consentano la eventuale graduale sostituzione del sistema a respingente unico centrale al sistema attuale dei due respingenti;

d) soddisfare alla condizione di funzionare automaticamente agganciando stabilmente i vagoni che si urtino anche leggermente uno contro l'altro, ed in ogni caso essere congegnato in modo da rendere possibile e facile l'agganciamento senza che il personale debba a tal uopo introdursi fra i veicoli. Lo sganciamento dovrà potersi effettuare da un sol uomo senza soverchio sforzo dal di fuori dei repulsori, con manovra semplice, sollecita e sicura. L'appar-

ecchio dovrà inoltre prestarsi ad essere messo in posizione folle di non agganciamento, sempre manovrando dal di fuori dei respingenti, quando si voglia che i vagoni, pur urtandosi anche fortemente, non si aggancino fra di loro, e ciò per rendere praticamente possibili le manovre di smistamento a spinta, od a gravità;

e) poter funzionare anche su binari in curva del raggio minimo di metri 90 e con vagoni aventi una differenza di altezza dei respingenti compresa fra millimetri 900 e millimetri 1075 sul piano del ferro, a tenore delle norme internazionali vigenti;

f) essere capace di uno sforzo complessivo di almeno 14 tonnellate al gancio di trazione in base ad un coefficiente di lavoro di chilogrammi 12 a millimetri 9. A parità di merito fra due apparecchi sarà data la preferenza a quello che permetta un notevole aumento nello sforzo di trazione.

g) escludere qualsiasi pericolo di distacco in caso di compressione fra i vari veicoli per improvvisa chiusura di freni, per urto, per sviamento, per compressione fra due locomotive, ecc. Inoltre il sistema dovrà esser tale che il distacco non possa avvenire facilmente per disattenzione di chi debba maneggiarlo o per malizia di estranei, senza rendere il distacco facilmente riconoscibile, anche a distanza, dall'esterno e da ambo i lati del treno;

h) essere di costruzione semplice e solida; possibilmente quindi, dovranno in esso essere escluse, dalle parti essenziali, le viti perpetue, ingranaggi, molle e simili organi delicati e facilmente deperibili. Il suo funzionamento dovrà essere tale da mantenersi soddisfacente anche coll'uso e dipendentemente dalle influenze di temperature, agenti atmosferici, polvere, sudiciume, ecc.;

i) soddisfare alle esigenze derivanti dall'esistenza delle condotte dei freni, pel riscaldamento a vapore, per l'illuminazione e dei passaggi coperti o scoperti per l'intercomunicazione dei tipi in uso sulle ferrovie europee, senza creare od aumentare difficoltà nelle manovre;

j) il modo di montatura delle parti soggette a consumo dovrà essere tale che sia facile il ricambio, e dovrà essere fatto in guisa da rendere in qualche modo manifesto il deperimento per usura, quando raggiunga un grado tale da essere pericoloso ».

Ho creduto bene di riferire intera-

mente questo articolo, per indicare le somme difficoltà che devono essere superate e proporziionarvi la tenacia della nostra volontà.

Io credo poi che la rifusione delle spese in lire 2000, a tenore dell'articolo 11 del programma, non sia assolutamente adatta ad eccitare gli studiosi di questa materia, sparsi nel mondo, a presentarsi ad un concorso, perchè i congegni meccanici e le prove necessarie, non sono esenti da somme pecuniarie di qualche rilievo.

Ma v'è di più e di peggio,

E i premi per il concorso? I rispettivi Governi esteri, dice il programma, che manderanno delegati, devono almeno concorrere con lire 3000.

Ma i premi?

I premi, per il concorso internazionale, figurano in bianco. I premi non ci sono. E se mancheranno, il concorso rimarrà una magnifica iniziativa ideale, ma in traducibile nella pratica realtà.

Ora, ed è questa la sintesi della mia interpellanza, è possibile che il Governo non comprenda il grande valore umanitario, economico e tecnico di questa questione? È possibile che non trovi, in un bilancio di quasi due miliardi, lire 20,000 almeno, per i due premi, invitando gli Stati a concorrere a questa nobile gara?

Io non lo credo affatto. Io sono sicuro che l'onorevole Dari mi risponderà affermativamente, assecondando una nobile iniziativa assai apprezzata di Sua Maestà il Re, che diede già, per il primo, lire 5,000 per l'Esposizione di Milano del 1906. L'Italia, sarà così, in prima linea, per un concorso internazionale, che avrà tutte le garanzie di serietà, di tecnicità, di scrupolosità nella sua decisione. Il Governo lasci che il concorso, com'è indetto, sia fatto dal Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari, e le ferrovie di Stato non sieno gelose, che sfugga a loro un qualche mite raggio della loro pallida gloria. E pensi ancora il Governo che il concorso deve essere internazionale, perchè l'agganciamento automatico dei treni deve essere eguale per tutti gli Stati, almeno tra quelli che hanno continuo e quotidiano intrecciamento di vagoni sulle linee rispettive. Italia, Francia, Svizzera, Austria-Ungheria, Germania, Belgio, almeno, devono avere e finiranno per avere, un agganciamento automatico eguale. E si vede, anzi, anche da questo piccolo

fatto, un nuovo principio di solidarietà tra le varie ragioni.

Io, quindi, concludo e confido, che l'Italia avrà il vanto di promuovere, internazionalmente, la soluzione di un problema del quale, alla unanimità, si è occupato il Parlamento francese, a tutela doverosa della vita degli operai, e a difesa necessaria dell'erario nazionale. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Valli, non voglia credere neanche un momento che il nostro paese, come ella dice, possa non comprendere la gravità eccezionale del problema che ella mette innanzi; anzi, la prego di persuadersi che il Governo ne è così convinto che ha fatto, sta facendo, e farà tutto il possibile per trovare la migliore soluzione.

L'onorevole Valli non si dissimula le gravi difficoltà per trovare una soluzione soddisfacente.

Egli ha accennato che in America fino dal 1893, ed il primo *bill*, anzi, è del 1891, fu imposto per legge l'agganciamento automatico.

Ma egli che ha studiato così accuratamente e profondamente il problema, sa anche come quella soluzione presenti moltissimi difetti che ancora non si riesce ad eliminare.

VALLI EUGENIO. Dal lato economico.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Da molti rispetti, per esempio la facilità degli sganciamenti... (*Interruzioni del deputato Valli*).

Scusi, credevo che avesse studiato più profondamente il problema. (*Si ride*).

VALLI EUGENIO. Le parole non risolvono le cose.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Appunto nella Camera francese, della quale ella ha letto i verbali e le discussioni, fu detto che quel sistema di agganciamento se era automatico nell'agganciare, era anche automatico nei distacchi e nei disagganciamenti, essendo un apparecchio così semplice ed elementare che presenta varie deficienze, soprattutto negli scambi, nei bivi, nelle curve, nelle pendenze e nelle manovre. Meglio quello che niente, e siamo d'accordo: e sono altresì d'accordo con lei che la percentuale degli infortuni del perso-



nale è in America diminuita nel decennio da undicimila a quattromila, quindi un vantaggio dal lato umanitario si è raggiunto; ma non lievi inconvenienti, di fronte a questi vantaggi, diminuiscono l'utilità dell'invenzione. Tanto vero che in Europa non vi è stato ancora un paese che abbia creduto di adottare questo sistema. Vero è che il materiale americano, soprattutto l'intelaiatura dei carri è ben diversa, tanto che da noi non sarebbe nemmeno possibile adoperare quell'agganciamento senza rinnovare l'intero materiale nostro. Ciò risulta da studi opportunamente fatti dalle nostre ferrovie.

Intanto, ella ha ricordato l'esito del concorso bandito nel 1906 dal Comitato esecutivo della Esposizione di Milano.

In quel caso, dice l'onorevole Valli, il Governo fu assente e non fece nulla: ma dimentica che precisamente l'amministrazione ferroviaria aveva non solo sperimentato, ma incoraggiati gli studi precisamente di quell'apparecchio che fu uno dei fortunati apparecchi di cui si riconobbe la promettente efficacia, se non la perfezione del ritrovato: e precisamente quello di Pavia e Casalis che (come sa benissimo l'onorevole Valli) sono due funzionari appartenenti al nostro personale ferroviario.

Io non so a chi venne dato il premio delle 5,000 lire... ritengo che non sia stato punto assegnato; ma il Governo a ciò rimane estraneo.

VALLI EUGENIO. Ma sì, venne distribuito!

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No! non venne distribuito: ad ogni modo il Governo è estraneo, perchè le 5,000 lire vennero prelevate dal Comitato sulle 100,000 lire che erano state elargite da S. M. il Re.

Appena conosciuto il risultato di quel concorso (che tornava ad onore delle nostre ferrovie di Stato) queste hanno continuato negli studi ed esperimenti di quel congegno che ottenne in premio una medaglia all'esposizione di Milano: adunque ella non faccia colpa a noi se ancora questi studi non hanno permesso di raggiungere quella perfezione, che risponda e soddisfi a tutte le esigenze, e che possa essere accettata in un accordo internazionale: perchè ella dice benissimo che senza un accordo internazionale difficilmente la soluzione accettabile enterebbe in esercizio effettivo.

Dopo i risultati a cui ho rapidamente accennato di quel concorso, un altro con-

corso (ella lo sa bene) è stato recentemente indetto dal nostro Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani...

VALLI EUGENIO. Lo so, l'ho visto

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo ricordo per rilevare qualche inesattezza in cui ella è involontariamente caduta; perchè ella ha detto che a questo Comitato esecutivo del collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani le ferrovie, lesinando sullà richiesta, non diedero che 5,000 lire, mentre almeno ne sarebbero occorse 20,000.

Questo non è esatto; perchè g'ingegneri chiesero soltanto 5,000 lire, e 5,000 lire ebbero.

È questa la prima fase, della quale ella non era bene informato. La seconda fase è ben diversa: avute le 5,000 lire dalle ferrovie, il medesimo Comitato ne ha richieste 5,000 ancora al Governo, e non altre 20,000, come ella vorrebbe. E dal Collegio è stata richiesta soltanto la somma di altre 5,000 lire perchè esso, facendo il suo bilancio, nella cifra complessiva di 30,000 lire, ha concluso che gli mancano altre 5,000 lire, e queste chiede al « Governo in genere ».

Vero è che l'istanza fu presentata alla nostra amministrazione: ma la somma il Collegio chiede al « Governo in genere »; e data la molta simpatia e l'interesse per la questione, io credo che il « Governo in genere » non troverà insormontabili difficoltà a concedere questa somma, certamente non eccessiva. Per esempio, la domanda potrebbe anche trovare accoglienza benevola nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, trattandosi di un ritrovato che tende assolutamente a diminuire g'infornuti di lavoro... che rientrano per la difesa nella sua speciale competenza... (*Interruzione del deputato Valli*).

PRESIDENTE. Onorevole Valli, la prego di non interrompere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma si sa che lo Stato è sempre quello! ...Però ella ha rivolto l'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, ed allora bisogna che io mi mantenga nell'orbita modesta dell'amministrazione che in questo momento ho l'onore di rappresentare.

Or dunque, l'istanza, non di 20,000 ma 5,000 lire suppletive è in esame; ed io mi auguro che possa avere buon accoglimento; ma questo prova sempre più, onorevole Valli, come non sia esatto il disinteressamento di cui ella ha voluto far rimprovero al Governo.

Il vero è che questo speciale modesto apparecchio che tende a garantire la vita dei manovratori è rimasto quale era in origine, sebbene tutti gli altri relativi alla comodità e sicurezza dei viaggiatori abbiano assai progredito molto superiore bensì agli apparecchi che esistevano un tempo in America, ma certamente non tale da eliminare il pericolo di vita per l'operaio.

Ed è verissimo che giova urgentemente ricercare quella soluzione che rappresenti la sicurezza del personale manovratore, che per sentimento di umanità ed anche per dovere personale, noi dobbiamo tutelare.

Tutte le discussioni che vennero fatte e non soltanto alla Camera francese ma in molte Assemblee politiche, provano come tutti si stiano occupando seriamente di trovare a questo problema la migliore soluzione, ma provano ancora che la cosa non è facile, e ci obbliga a mettere in essa tutti i nostri sforzi.

Concludendo, onorevole Valli, io vedo che in fondo in fondo ella s'è proposto nella sua interpellanza di richiamare l'attenzione del Governo sulla domanda del Comitato per avere un maggior contributo.

A questo Comitato degli ingegneri ferroviari italiani, che ha avuto la geniale idea della iniziativa di un nuovo importantissimo concorso, noi facciamo i migliori auguri di buon successo; al quale contribuiremo nel modo più efficace, materiale e morale.

Ella adunque vede che io e lei andiamo pienamente d'accordo. Soltanto, ho da pregarla di non chiedere più di loro; ella non vorrà che si diano ventimila lire quando ad integrare il loro bilancio bastano cinquemila.

E si persuada perciò che il Governo sta facendo e farà tutto il possibile per attingere una soluzione degna e congrua di questo gravissimo problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Eugenio Valli ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

**VALLI EUGENIO.** Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le parole sue cortesi. Però, mentre mi ha fatto prima un elogio eccessivo, dicendo che avevo studiato profondamente l'argomento, in seguito, quasi pentito, ha soggiunto che non avevo studiato niente.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** No, no!

**VALLI EUGENIO.** A me questa è parsa la parola sua.

Ma la verità non cambia, ed io la ripeto alla Camera.

Quando il collegio degli ingegneri ferroviari di Milano si rivolse al Ministero dei lavori pubblici per un concorso, con parole gentili, è vero, come è sempre costume dell'onorevole Dari, fu mandato alle ferrovie, con l'appoggio relativo. Non si domandavano somme determinate, ma un concorso diretto del Governo, che, secondo me, aveva, preciso dovere di concedere.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Non me ne faccia pentire.

**VALLI EUGENIO.** Se ne penta, se vuole, poco m'importa, perchè io non vi ho nè arte nè parte. Si faccia o no il concorso internazionale, personalmente, sono affatto indifferente.

Ma, viceversa, trattandosi di un gravissimo problema, voi, Stato, non potete disinteressarvene. Ecco, onorevole Dari, come devono essere apprezzate le cose.

Dieci o quindici mila lire, o anche tutte le 25,000, sono un nulla di fronte alla soluzione possibile di questa tormentosissima questione, che costa vittime umane.

Ella dice! Il problema è arduo, difficilissimo. Non è una novità. L'ho detto io, per il primo. Ma la difficoltà grande non vi dispensa ed anzi accresce l'obbligo vostro di interessarvene altamente.

Così dovete fare. Io parlo, onorevole Dari, con viva amicizia e con grande deferenza, verso di lei, ma, qui, la persona sua e mia, non contano più; è il problema che deve, almeno, essere avviato ad una qualsiasi soluzione. Mi dolgo che non sia stato apprezzato nel suo giusto valore, e nient'altro.

Quindi, sono soddisfatto per metà, tenendo calcolo delle buone promesse, e mi riservo l'altra metà, quando vedrò aperto a Milano un concorso internazionale, per l'agganciamento automatico dei treni ferroviari.

Allora, ringrazierò lei per intero, come ringrazio, ora, la Camera della sua cortese attenzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza dell'onorevole Marazzi al ministro della guerra « per conoscere quale sia la situazione di fatto dei lavori di carattere militare e dei presidî in prossimità della nostra frontiera terrestre, nonchè quali sieno le somme disponibili per migliorare tale situazione ».

**CASANA, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CASANA, *ministro della guerra*. Io prego l'onorevole interpellante e la Camera di consentire che io cominci a dare qualche spiegazione in riguardo alla interpellanza rivolta dall'onorevole Marazzi. Egli giudicherà di poi se crederà ancora che sia il caso di svolgere la sua interpellanza.

Il sentimento alto a cui si è ispirato l'onorevole Marazzi nel formulare la sua interpellanza, è sentimento comune a tutti, ed esso trae la sua origine da ciò che deve essere da ognuno considerato come principio fondamentale, e che si ripete col notissimo motto: *si vis pacem, para bellum*. È dovere di ogni Stato, indubbiamente, quanto più desidera la pace, di provvedere alla sua difesa. A questo dovere il Governo non può a meno di attenersi scrupolosamente. La Camera e il Parlamento hanno già approvato con la legge 17 luglio 1907 degli stanziamenti, se non vistosi, certo di qualche importanza, per provvedere a questa difesa.

Questi stanziamenti riceveranno un incremento dai due allegati, l'allegato quattro allo stato di previsione della spesa per 1907-908, e l'allegato nove per lo stato di previsione per 1908-909.

Posso assicurare che i lavori, i quali si possono svolgere con quegli stanziamenti, hanno la loro esecuzione e prosecuzione e l'avranno secondo il programma che è stato predisposto.

Nel frattempo la Commissione d'inchiesta studia scrupolosamente questa questione, ed io ho ragione di credere che essa non tarderà molto a riferire al Parlamento intorno alle conclusioni che avrà tratto dai suoi studi.

Quelle conclusioni saranno una guida molto preziosa, e posso in anticipazione dire sicura, per il Governo, per le proposte che dovrà portare innanzi al Parlamento.

Io credo che di questi affidamenti l'onorevole Marazzi stesso possa essere sufficientemente soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Facendomi interprete dei bisogni vivi dell'esercito, avrei voluto mettere in evidenza la manchevolezza della nostra difesa, ed in questo pensiero era altresì spinto da alcune manifestazioni delle provincie, che sono più prossime al confine, e dal fatto che era anche venuto all'orecchio mio che qualche altro nostro collega

avrebbe inteso di muovere la stessa mia interpellanza al Governo.

Ma dopo le parole del ministro della guerra, io comprendo più che mai la delicatezza dell'argomento.

Siamo in una materia che tocca da vicino la politica estera, ed io credo che chiunque appartenga all'opposizione costituzionale debba, per quanto è possibile, astenersi da diversità di apprezzamenti in politica estera, onde il paese non abbia che un solo pensiero ed una sola aspirazione: quella della difesa dei suoi diritti e del suo territorio.

Ciò detto, lasciando completamente al Governo la responsabilità della difesa del paese, non insisto sopra lo svolgimento dell'attuale interpellanza. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Con questa interpellanza è esaurito l'ordine del giorno.

#### Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Brizzolesi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BRIZZOLESI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la regia marina e la « Società Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande di interrogazione.

MORANDO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se e quando verrà presentato un disegno di legge sull'esercizio della farmacia.

« Rovasenda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, sulla morte dovuta a ragioni di servizio dei soldati del 4° Alpini in escursione nella Valle d'Aosta.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sulla legittimità del provvedimento diretto a mettere a carico

dei contribuenti di Messina e di 19 comuni di quella provincia attristati dal terremoto, l'aggio dovuto all'esattore per le rate d'imposta che avrebbero dovuto esser sospese anche prima del regio decreto 20 ottobre 1907.

« Arigò ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, secondo il loro turno.

La seduta termina alle ore 16.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.
2. Seguito dello svolgimento di una mozione del deputato Bissolati ed altri sul carattere laico della scuola elementare.
3. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).
5. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).
6. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).
7. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).
8. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).
9. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).
10. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).
11. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

12. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

14. Mutualità scolastiche (244).

15. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del Regio Decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).
17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).
18. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).
19. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).
20. Disposizioni sulla navigazione interna (542).
21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).
22. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).
23. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).
24. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).
25. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).
26. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).
27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie (849).
28. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe

Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato (850).

29. Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino (867).

30. Istituzione di una Cassa di maternità (191).

31. Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 449, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto (596).

32. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (884, 884-bis).

33. Provvedimenti sull'affrancazione dei

terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (537-B).

34. Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (835).

35. Garanzie e disciplina della magistratura (855).

36. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

---

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

